

Per un mondo di pace, senza più armi nucleari, dove ogni donna ed ogni uomo possa avere pieno accesso ai diritti universali, alle libertà ed al lavoro dignitoso.

Per la CGIL la pace è un bene supremo dell'umanità, da difendere e da perseguire nell'azione quotidiana del sindacato, in Italia come nella dimensione internazionale.

Un impegno che è parte della nostra storia e che oggi deve tornare ad essere una priorità per il sindacalismo internazionale, visto e considerato che nonostante gli stati e le organizzazioni sovranazionali ed internazionali debbano garantire condizioni di vita dignitose, in libertà e con il riconoscimento dei diritti politici, civili, sociali, economici e culturali, quali sono salute, educazione, giustizia, lavoro, uguaglianza a ogni donna ed ogni uomo del pianeta, le guerre e la corsa al riarmo continuano, le disuguaglianze e le povertà crescono, nuovi muri e ideologie xenofobe e razziste si diffondono.

La crisi economica ha scoperto la crisi del sistema nella sua globalità. Non solo i governi di molte nazioni non sono ancora in grado di garantire pace, sicurezza e benessere, ai propri cittadini, ma nella stessa Europa, come nel resto del mondo occidentale industrializzato, diritti e libertà, frutto di lotte e di processi di emancipazione, sono minacciati e strutturalmente ridotti, messi in discussione come le stesse regole di partecipazione e di democrazia.

Il monito e la drammatica eredità delle due guerre mondiali del secolo scorso, di decine di milioni di morti, il fascismo e la bomba atomica, non sembrano ancora essere sufficienti per la messa al bando delle guerre e per la piena affermazione dell'ONU, intesa come l'istituzione democratica e titolata a rappresentare gli interessi del pianeta e dell'umanità intera, rispettata e riconosciuta da tutte le nazioni. E, da queste, pienamente legittimata a regolare i conflitti tra stati, per la via del diritto e del negoziato, senza più fare ricorso alle guerre, all'unilateralismo e men che meno alla corsa al riarmo, come sta avvenendo in questo inizio di nuovo secolo.

Siamo convinti che, se non sapremo estirpare dalla faccia della terra il cancro della guerra e della corsa al riarmo, sarà impossibile eliminare la povertà, lo sfruttamento, le disuguaglianze, le migrazioni di massa. Come pure per ogni comunità e per ogni stato, potente o armato che sia, sarà inutile rinchiudersi nei propri confini, ergendo muri o chiudendo i porti, o schierando eserciti e armamenti, per difendere i propri interessi.

La sola strada per tutti noi, è la strada dei diritti, della democrazia, della convivenza, dello sviluppo sostenibile su scala globale, nessuna e nessuno escluso.

Qui, dal suo XVIII° Congresso la CGIL ribadisce la necessità e l'urgenza di una politica di pace per la piena affermazione dei diritti umani universali che, in termini concreti significa per il nostro paese e per l'Europa:

- la messa al bando delle armi di distruzione di massa, con la ratifica del trattato ONU;
- il rispetto della Legge 185 del 1990, che proibisce la vendita di armamenti agli stati

- che violano i diritti umani e coinvolti in guerre: e che prevede
- la costituzione di un fondo per la riconversione dell'industria bellica in industria civile;
 - coerentemente a ciò, chiediamo che sia sospesa la vendita di bombe all'Arabia Saudita, impiegate nei bombardamenti in Yemen, in una guerra che sta provocando uno dei più grandi disastri umanitari del secolo, come denunciato da Amnesty International e da Medici senza Frontiere, e dalla missione di esperti delle Nazioni Unite; avviando contestualmente la riconversione della fabbrica di Domusnovas, senza creare ulteriori sofferenze a lavoratori, lavoratrici ed alle famiglie ed alla comunità del Sulcis;
 - agire sul piano culturale e sociale, per una piena attuazione del dettato costituzionale che richiama la responsabilità della difesa della nazione a tutta la collettività e non solamente all'apparato militare, dando vita ad un Dipartimento di difesa civile e nonviolenta, da sostenere con il gettito fiscale volontario, come indicato nella proposta di legge già depositata nel corso della precedente legislatura, riconfermando l'esperienza dei corpi civili di pace e collegandola al servizio civile universale;
 - affrontare le crisi e le guerre in corso nel Medio Oriente e nel Nord Africa, in un quadro internazionale a guida Nazioni Unite, ricomponendo il ruolo ed il peso politico dell'Unione Europea in una posizione unitaria e coesa degli stati membri, per porre fine ai conflitti storici come quello tra Israele e Palestina, con il pieno riconoscimento internazionale dello stato di Palestina, al fianco dello stato d'Israele, sui confini riconosciuti del 67; il contenzioso post-coloniale sul Sahara Occidentale, con la realizzazione del referendum per l'indipendenza, come accordato tra le parti in sede Nazioni Unite;
 - ed i nuovi conflitti, che dall'11 settembre 2001, hanno sconvolto l'intera regione, dall'Iraq, all'Afghanistan, alla Siria, alla Libia, allo Yemen, producendo centinaia di migliaia di morti, milioni di sfollati e di rifugiati, in una spirale distruttiva di guerra globale e terrorismo globale, dove ognuno oramai piange le sue vittime, e che solo si può fermare con il ripudio della violenza e con la forza del diritto, restituendo il primato della politica al mandato originario affidato all'Organizzazione delle Nazioni Unite da parte degli stati;
 - Per ottenere ciò, i sindacati e la società civile organizzata, debbono riprendere le bandiere della pace e dar vita a grandi mobilitazioni di massa per riaffermare il ripudio della guerra, del terrorismo e della violenza, per unire le tante piattaforme a favore dei diritti dei migranti, per lo sviluppo sostenibile, per la legalità, in Italia, in Europa e nel mondo;
 - Come dobbiamo essere pronti a sostenere i processi di pace e di riconciliazione come sta avvenendo in Colombia ed in Africa tra Etiopia ed Eritrea;

Il XVIII° Congresso della CGIL, approvando questa risoluzione, riafferma i propri principi e valori costitutivi, e chiede ai propri iscritti ed alle proprie strutture di assumere questa agenda, impegnandosi a sostenerla nei luoghi di lavoro, nel dialogo e nell'agire sindacale in Italia, in Europa e nel Mondo.

ACCOLTO DALLA COMMISSIONE

CARA DI CASTELNUOVO DI PORTO

Lo sgombero del CARA di Castelnuovo di Porto annunciato dalle autorità competenti, getta l'ennesima ombra inquietante sull'operato del Governo. Sono i primi effetti del decreto sicurezza – immigrazione che porta il nome del Ministro Salvini.

La CGIL ha sempre evidenziato la criticità di strutture come CARA E CAS, privilegiando, come soluzione, l'implementazione e la diffusione del sistema SPRAR di accoglienza diffusa, ovvero tutte quelle forme di accoglienza che consentono di interagire fattivamente con il territorio e che contribuiscono al raggiungimento dell'autonomia dei migranti e al loro concreto e corretto inserimento sociale, vero obiettivo finale del sistema di accoglienza, minato anche esso alle basi dallo stesso decreto Salvini ma in questo caso, la toppa è peggio del buco. Nei fatti, il trasferimento forzoso annunciato che divide per regione gli ospiti di Castelnuovo di Porto, vanifica anni di percorsi di inserimento realizzati presso quella struttura tra mille difficoltà. Percorsi fatti di inserimenti nelle scuole per i minori, di apprendimento, di avviamento al lavoro e di istruzione offrendo, anzi imponendo in cambio il nulla dei centri di accoglienza straordinari. Nessuno dei percorsi intrapresi troverà continuità per i richiedenti asilo in attesa del riconoscimento e del diritto, abbandonati a se stessi senza alcun tipo di assistenza. Contestualmente si aprono le porte dell'incertezza anche per i 120 lavoratori – addetti alle pulizie, psicologi, educatori, mediatori linguistici, e tutti gli addetti al CARA di Castelnuovo con contratto a tempo indeterminato ai quali nulla è stato detto circa il loro futuro occupazionale. Tutto ciò aggravato dalla vanificazione dell'impegno fin qui profuso. Sono oltre 10.000 i lavoratori impegnati nei centri di accoglienza richiedenti asilo nel Paese per i quali a tutt'oggi non esiste soluzione occupazionale. Per questo il Congresso CGIL esprime solidarietà agli ospiti del centro, ai lavoratori coinvolti, ed impegna l'Organizzazione a mobilitarsi al fianco della FP CGIL, dei cittadini, delle associazioni e della comunità cattolica che stanno protestando e proseguiranno nella protesta. Il Congresso impegna la CGIL ad attivarsi dando seguito ad iniziative come quella del 1 dicembre 2018 contro le disuguaglianze ribadendo il principio che i diritti sono in capo alle persone senza distinzione di sesso, orientamento politico, religione e nazionalità. E la impegna inoltre a rilanciare in ogni luogo iniziative contro la paura del diverso da se mirate a custodire e difendere il valore più grande: la convivenza civile.

ACCOLTO DALLA COMMISSIONE

ADESIONE PETIZIONE “Diritti per le persone e regole per le multinazionali”

Il Congresso nazionale della CGIL conferma l'impegno della Confederazione per un cambiamento profondo delle politiche commerciali dell'UE che metta al centro gli interessi e i diritti delle persone, in particolare dei lavoratori e delle lavoratrici, e non l'interesse privato e i profitti, soprattutto delle grandi imprese multinazionali.

Gli accordi commerciali fino ad oggi conclusi dalla Commissione Europea, a partire dal TTIP, il fallito accordo transatlantico con gli USA, che oggi qualcuno vorrebbe resuscitare, perpetuano invece un modello basato sull'indiscriminata liberalizzazione degli scambi e sulla deregolamentazione dell'economia a danno della sostenibilità sociale e ambientale, dei diritti del lavoro, della contrattazione collettiva e della libertà sindacale, dei servizi pubblici e di politiche economiche e sociali orientate al progresso, all'uguaglianza e al bene comune.

Tra le misure più inaccettabili previste da questi trattati spicca la creazione di meccanismi privati di arbitrato (ISDS) che gli investitori esteri possono attivare, sottraendosi al principio dell'uguaglianza di fronte alla legge, per chiamare in causa con richieste di risarcimento i governi e gli stati e rivendicare il privilegio incondizionato dei propri profitti e subordinare ad essi politiche di sviluppo e sociali, salari e condizioni di lavoro, il principio di precauzione e le politiche ambientali e l'accesso universale a servizi pubblici di qualità.

La CGIL pertanto aderisce con convinzione alla petizione internazionale “STOP ISDS: diritti per le persone e regole per le multinazionali” promossa da un ampio cartello di movimenti e associazioni della società civile europea, sindacati e organizzazioni ambientaliste e dei consumatori che simbolicamente inizia il giorno dell'apertura del Forum Economico Mondiale di Davos, dove le stesse multinazionali che hanno richiesto decine di miliardi di risarcimento a vari governi cercano di presentarsi come imprese socialmente responsabili e benevole.

La CGIL è impegnata al successo di questa petizione, che si rivolge all'UE e ai governi europei perché tutte le forme di arbitrato privato siano stralciate dagli accordi in essere e da quelli futuri e perché si dia piena attuazione ai diritti del lavoro e delle persone a partire dall'approvazione e dalla ratifica di un trattato internazionale in sede ONU su impresa e diritti umani che abbia un carattere vincolante ed esigibile.

Chiediamo al Parlamento Europeo e ai governi, a partire da quello italiano, di respingere gli accordi commerciali che, come il CETA con il Canada o altri in Asia e in altri continenti prevedono la possibilità per le multinazionali di porsi al di sopra della legge e delle decisioni democratiche di governi liberalmente eletti dai loro cittadini.

L'UE commette infatti un grave errore strategico cercando di contrastare sovranismo, neo protezionismo e conflitti commerciali con il puro e semplice rilancio della liberalizzazione senza regole degli scambi: un'alternativa al pensiero neoliberale dominante è particolarmente importante nell'imminenza delle elezioni europee e potrebbe contribuire al rilancio del progetto europeo attraverso la conquista di un consenso maggioritario dei cittadini europei a un'Europa diversa, più solidale ed egualitaria, attenta ai diritti, all'ambiente e all'occupazione stabile e di qualità.

ACCOLTO DALLA COMMISSIONE

Partecipazione, rappresentanza e diritto alla contrattazione per le lavoratrici e i lavoratori degli Organi Costituzionali

Il XVIII Congresso della CGIL sostiene il lavoro negli Organi Costituzionali, legislativi, giurisdizionali e di alta funzione istituzionale che contribuisce in modo importante e decisivo al funzionamento delle massime istituzioni del Paese, centrali per l'affermazione della Democrazia e per l'esercizio della sovranità democratica.

La natura e l'efficacia di questo lavoro sono messe in discussione innanzitutto dal perdurante blocco alle assunzioni che non produce solo un peggioramento delle condizioni di lavoro e di trattamento, ma erode competenze del personale dipendente e attenua i principi di autonomia e di terzietà delle funzioni svolte.

Va affermato e attuato il pieno diritto delle dipendenti e dei dipendenti del Segretariato della Presidenza della Repubblica, del Senato, della Camera dei Deputati e della Corte Costituzionale di partecipare alla formazione delle decisioni che concernono il rapporto di lavoro, secondo quanto stabilito dalla Costituzione.

La CGIL è impegnata a procedere all'elezione del Comitato degli Iscritti degli Organi Costituzionali che, coordinando le diverse articolazioni di Camera, Senato, Corte Costituzionale e Presidenza della Repubblica, si ponga unitariamente e collegialmente come interlocutore autorevole e riconosciuto delle controparti istituzionali.

Va superato il blocco del turn-over e vanno resi pienamente efficaci gli istituti previsti dai protocolli sulle relazioni sindacali in tema di informazione, consultazione e contrattazione sugli aspetti fondamentali che definiscono il percorso lavorativo di ciascun dipendente, a partire dal diritto di negoziare lo status giuridico ed economico, dalla tutela dei lavoratori che sono giunti o hanno superato il termine del loro percorso professionale, fino alla garanzia del rispetto dei principi che nell'ordinamento giuridico tutelano la trasparenza nell'accesso all'impiego pubblico.

Impegna la CGIL a promuovere e sostenere ogni sforzo per ripristinare l'esercizio delle prerogative sindacali negli Organi Costituzionali, quale condizione – fra le altre – per il corretto funzionamento di così importanti Istituzioni Democratiche.

ACCOLTO DALLA COMMISSIONE

Per la difesa del sistema di istruzione pubblico nazionale contro questa autonomia differenziata che disgrega il Paese.

L'istruzione è un diritto costituzionale indisponibile, un diritto di cittadinanza che già oggi si esercita nel nostro Paese con troppe differenze tra territori: il nostro obiettivo dovrebbe essere quello di cancellare tali differenze non di aumentarle. L'autonomia regionale differenziata che si sta prospettando è talmente ampia da mettere in discussione l'unitarietà della Repubblica e l'esigibilità dei diritti di cittadinanza riconosciuti su tutto il territorio nazionale, in quanto vengono sottratte risorse alle entrate dello Stato necessarie per il finanziamento delle funzioni concernenti i diritti civili e sociali per tutti. Si prospetta quindi un'autonomia in cui su base regionale si amplificheranno le disuguaglianze sulle prestazioni sociali, sull'istruzione e la formazione, con la messa in discussione anche del ruolo del contratto nazionale. Con la riforma del Titolo V sono stati introdotti i concetti di LEP e di LEA i livelli delle prestazioni sociali assistenziali. In relazione all'istruzione essi non sono mai stati definiti. Pertanto, pensare oggi che la scuola e l'università italiana debbano andare nella direzione della regionalizzazione è sbagliato e antistorico: il sistema di istruzione pubblico disegnato dalla Costituzione è e deve rimanere unico, laico e nazionale.

Il Congresso della CGIL ribadisce l'impegno a difendere il sistema formativo pubblico e nazionale, esprime la più ferma contrarietà al processo in corso di generalizzazione delle autonomie differenziate nei settori educativi e formativi innescato da diverse regioni e in assenza della definizione dei LEP come garanzia in tutto il Paese del diritto sociale all'istruzione.

ACCOLTO DALLA COMMISSIONE

Contro la videosorveglianza permanente nei servizi educativi, nelle strutture socio sanitarie e socio assistenziali

E' in discussione il disegno di legge Atto Senato n. 897 che mira a prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso nei servizi educativi dell'infanzia e nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali attraverso l'utilizzo delle telecamere.

La CGIL si impegna ad ottenere la cancellazione delle norme sui sistemi di videosorveglianza permanente sul lavoro degli operatori perché:

- lavorare controllati dalle telecamere aumenta lo stress e rende difficile la spontaneità delle relazioni; inoltre non dà una garanzia assoluta in quanto ci sarà sempre un posto che l'occhio della telecamera non riuscirà a filmare;
- non ci si può avvicinare a questi servizi avendo un approccio basato unicamente sulla logica del controllo attraverso una modalità che è fortemente pregiudicante la fiducia verso il personale;
- migliaia sono le lavoratrici e i lavoratori di questi settori che fanno coscientemente e con passione il loro lavoro nel silenzio dell'opinione pubblica, mentre i casi di maltrattamento sono stati un numero limitato e sono utilizzati per indurre sospetto nei confronti di tutti.

Per prevenire non solo i maltrattamenti, ma anche relazioni poco positive all'interno di questi contesti occorre:

1. che il personale possa svolgere la sua attività in un clima sereno;
2. che le condizioni di lavoro siano tutelate da norme e contratti che garantiscano la qualità dei servizi;
3. che vi sia una formazione costante e appropriata;
4. che vi sia un adeguato livello di assunzioni per evitare il raggiungimento di limiti di età troppo elevati e per garantire un adeguato rapporto numerico operatore/utente;

Queste sono le cose sulle quali investire e alla quali dare priorità, non servono telecamere.

ACCOLTO DALLA COMMISSIONE

L'accessibilità è un diritto dell'uomo

Il XVIII Congresso nazionale della CGIL

Vista la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (2006) che si esprime:
“Come per ogni persona, il percorso di istruzione e formazione, l'esperienza lavorativa e di autonomia del vivere quotidiano rappresentano momenti essenziali anche per la vita della persona disabile che ha diritto ad avere pari opportunità, nella diversità del bisogno”.

Visto che il Forum Europeo sulla Disabilità (EDF) nel Manifesto adottato nel 2011, ha colto numerosi ed espliciti richiami alle questioni di genere contenute nella Convenzione ONU per trasformarli in una proposta politica complessiva sulla disabilità declinata al femminile.

Fa propria la Convenzione ONU e fa propri i principi del Manifesto adottato da EDF

Considerato che:

1. Da sempre promuove, protegge e rappresenta i bisogni delle persone disabili e assicura il proprio impegno affinché le persone con disabilità fisiche, mentali o sensoriali ottengano il pieno ed uguale godimento di tutti i diritti e di tutte le libertà e partecipino in modo pieno ed effettivo alla società.
2. Le barriere architettoniche, sensoriali e mentali negli spazi urbani e negli edifici pubblici e privati costituiscono un problema di rilevanza sociale che comporta ricadute negative in termini di inclusione sociale, economica e lavorativa.
3. Una città più comoda, sicura, accessibile e “più amichevole” riguarda tutti e non solo chi è anziano, disabile o ha una limitazione funzionale, temporanea o permanente.
4. Gli strumenti in grado di monitorare, progettare e pianificare interventi finalizzati al raggiungimento di una soglia ottimale di fruibilità sono i P.E.B.A. Piani per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche, già introdotti dalla normativa nel 1986.
5. Lo strumento P.E.B.A. non è utilizzato dalle pubbliche amministrazioni locali, ad eccezione di rari casi.

Appurata l'attualità, la necessità e l'urgenza di rilanciare questi strumenti di monitoraggio, pianificazione e soluzione di problemi inerenti l'accessibilità.

SI IMPEGNA a sollecitare le pubbliche amministrazioni locali affinché lo strumento dei P.E.B.A. sia sempre più utilizzato e diffuso, garantendo il diritto dei disabili all'accessibilità e, quindi, alla cittadinanza.

ACCOLTO DALLA COMMISSIONE

Delegificazione del rapporto di lavoro dei vigili del fuoco, ritorno alle elezioni RSU, rinnovo contratto 2019/2021, adesione al sistema INAIL, previdenza complementare e sistema integrato di protezione civile

I Vigili del Fuoco - a causa della legge 252/04 ed i successivi decreti attuativi, il 217/05 e l'ultimo appena emanato il 127/18, - ancora subiscono il rapporto di lavoro pubblicistico. Con il Decreto legislativo Madia immaginavamo potessero crearsi le condizioni per superare le evidenti criticità emerse nel corso degli ultimi 14 anni, ma, così come avvenuto nel 2005, il Governo di centrosinistra, supportato dall'Amministrazione prefettizia, da qualche sindacato e dal rumoroso silenzio della componente tecnica del Corpo, sono riusciti a produrre un testo di riforma peggiore del precedente, e questo nonostante la contrarietà più volte espressa, non solo dalla CGIL.

La definitiva pubblicazione in G.U. del decreto legislativo 127 del 6 ottobre 2018 ci costringe a ricominciare tutto da capo; anche il "governo del cambiamento", nel quale confidavamo per arginare e fermare l'ennesimo disastro, al quale abbiamo chiesto di prorogare l'approvazione del provvedimento di riforma e riaprire la discussione, malgrado le tante promesse non ha fatto nulla lasciando ai Pompieri i compiti di sicurezza interna esterna del Paese, ovvero, garantirne la continuità politica ed economica in caso di crisi interne ed internazionali.

Di cosa hanno bisogno i Vigili del Fuoco per rispondere con efficienza ed efficacia ai cittadini ed al Paese?

Di cosa hanno bisogno lavoratrici e lavoratori per essere valorizzati e per lavorare al meglio?

1. di **delegificare il rapporto di lavoro** e, attraverso la contrattazione, restituire al Sindacato il ruolo che gli compete;
2. di riportare la democrazia nei luoghi di lavoro consentendo alle lavoratrici ed ai lavoratori di **eleggere le proprie RSU**;
3. di affrontare e risolvere le diverse criticità esistenti con il **rinnovo del contratto 2019-2021**, a partire dalla **definizione di un unico contratto** che ricomprenda il personale delle aree dirigenziale, tecnico-operativa e amministrativo-informatica, restituisca loro diritti e tutele, ne valorizzi competenze, professionalità e carriere;
4. di risolvere il problema legato agli infortuni e malattie professionali attraverso l'**adesione al sistema INAIL**;
5. di avvalersi della **previdenza complementare**;
6. di rimettere in discussione l'ordinamento del personale appena emanato attraverso una **nuova delega di modifica** e di **rivedere il modello organizzativo**;
7. di **unificare il vertice del Corpo** a capo del quale collocare un Dirigente proveniente dalla Carriera dei VVF;
8. di sostenere con cognizione di causa una diversa politica di investimenti mirata, innanzitutto, ad **incrementare gli organici** affinché la presenza del Corpo sul territorio sia ancora più capillare e la risposta operativa ancora più immediata. Il ruolo dei Comandanti Provinciali e dei Direttori Regionali deve essere maggiormente determinante e questo può e deve avvenire solo attraverso un **rapporto molto più stretto e sinergico con le Amministrazioni Regionali e Locali con le quali concorrere, unitamente a tutti i soggetti facenti parte del sistema di protezione civile, mondo del volontariato compreso, alla implementazione delle politiche di prevenzione e pianificazione**, così da poter **predisporre dei livelli essenziali di sicurezza** in grado di far fronte alle piccole, come alle grandi emergenze.

ACCOLTO DALLA COMMISSIONE

Sisma Centro Italia

Il XVIII Congresso nazionale della Cgil, in occasione del secondo anniversario del drammatico terremoto che ha colpito il centro Italia preso atto dei ritardi nell'opera di ricostruzione delle case, dei servizi pubblici, degli ospedali, delle case di riposo, dei comuni, caserme, servizi sanitari territoriali, cimiteri ed altre opere pubbliche, delle attività economiche, delle strutture alberghiere e ricettive, della viabilità sia nazionale che locale, dei beni culturali storici ed ecclesiastici,

ESPRIME

una profonda preoccupazione per il perpetrarsi di una situazione di difficoltà e sofferenza per le popolazioni più colpite dal sisma e invita il Governo e le istituzioni competenti a snellire l'opera di ricostruzione e rinascita, superando i lacci e laccioli burocratici e le doppie e triple autorizzazioni per ogni singola pratica, coinvolgendo maggiormente le popolazioni locali nelle scelte e nelle procedure da portare avanti.

Il Congresso esprime inoltre la sua preoccupazione per la decisione di questo Governo di accentrare tutta la macchina della ricostruzione nelle mani del Commissario straordinario alla ricostruzione, esautorando le regioni e i comuni dal livello operativo.

Una decisione grave in quanto gli enti locali sono i soggetti che più conoscono le realtà locali e i problemi della gente terremotata ma anche perché in questa fase del dopo sisma, cambiare il sistema organizzativo della ricostruzione, vuol dire creare disorientamento fra i tecnici preposti alla progettazione, creando ulteriore confusione e mancanza di chiarezza.

Il Congresso, per le preoccupazioni sopra espresse, impegna la CGIL a farsi promotrice verso il Governo e le istituzioni preposte per fare accelerare il processo di ricostruzione e rinascita delle zone terremotate del centro Italia, anche attraverso l'impegno di risorse economiche certe e personale preposto adeguato.

ACCOLTO DALLA COMMISSIONE

La Risoluzione UE CARE e la campagna Welcoming Europe

Il XVIII Congresso della CGIL impegna la Confederazione a dare seguito alla risoluzione licenziata nell'ambito della iniziativa UE Care di Palermo ed approvata dal Comitato Esecutivo di EPSU il 6-7 novembre scorsi.

La risoluzione di Palermo chiede la creazione di una rete europea delle lavoratrici e dei lavoratori per l'accoglienza; una rete che li metta in connessione, individuando problemi comuni e difficoltà - così come sono prepotentemente emersi, nell'ambito del progetto condiviso con CCOO e EPSU, a Melilla e Palermo - e che li faccia uscire dall'isolamento nazionale riconoscendo loro il ruolo di lavoratrici e lavoratori europei che, indipendentemente dalla propria nazionalità, svolgono per tutta l'Unione un servizio di accoglienza in qualità di lavoratori della 'frontiera' ideale dell'Europa. Servizi fondamentali di cittadinanza, a partire dal soccorso, dalla sicurezza arrivando alla sanità ed ai servizi sociali che si occupano della integrazione passando per le amministrazioni centrali che disbrighano le pratiche di richiesta di asilo e protezione umanitaria, quest'ultima fortemente indebolita dalle ultime norme licenziate dal governo.

Tutti quei servizi che, oltre garantire una Europa inclusiva e non esclusiva come molti stanno disegnando, garantiscono sicurezza anche per i cittadini attraverso l'integrazione e la legalità.

Il Congresso ritiene che la risoluzione sia una risposta importante alle politiche sbagliate sull'immigrazione, che alcuni governi europei, compreso il governo italiano, stanno mettendo in campo. Il Congresso ritiene infatti che la Migrazione sia processo inarrestabile e parte della storia dell'uomo.

La risoluzione è una risposta importante perché, riaffermando i valori sui quali si fonda l'Unione, lontani dalle spinte neofasciste e razziste che si stanno diffondendo su questi temi nei paesi europei, parte dal lavoro e dalle lavoratrici e dai lavoratori che forniscono i servizi di accoglienza per i migranti.

Questo comporterà aprire una interlocuzione con le Istituzioni Europee, rafforzando il dialogo sociale, creando standard minimi comuni, chiedendo una politica europea di investimenti adeguata per far fronte alla domanda crescente dei servizi, nonché richiedendo l'armonizzazione delle norme superando la legislazione sbagliata di Dublino che ha caricato in maniera sproporzionata i servizi pubblici della frontiera sud dell'Europa.

Allo stesso tempo con questa risoluzione e la richiesta di condizioni di lavoro adeguate per offrire un servizio adeguato, si riaffermano con forza i valori fondanti dell'Unione rifiutando ogni forma di razzismo e xenofobia, richiedendo una politica europea che apra canali umanitari e flussi controllati che permettano più controllo e maggior sicurezza.

Particolare importanza assume questa risoluzione anche in vista delle elezioni europee del 2019; la rete e la richiesta con voce unica dei lavoratori europei deve potere influenzare le piattaforme delle forze progressiste per una Europa Solidale in tema di migrazione.

La risoluzione propone una ampia affiliazione alla rete su scala europea, rispondendo così alle politiche divisive e sovraniste con una proposta unitaria, transnazionale, unificatrice, che partendo dai lavoratori riaffermi il valore del lavoro che, per sua natura, non può che dire no al razzismo, no alla xenofobia, sì alla legalità ed alla sicurezza, sì ad un'Europa solidale.

Tale risoluzione va nello stesso solco della ICE – Iniziativa dei Cittadini Europei – “Welcoming Europe” (<http://welcomingeurope.it/>) alla quale ha aderito la CGIL e alla quale il Congresso aderisce, chiedendo alla CGIL di promuovere la raccolta firme sui posti di lavoro.

La Campagna in questione porta avanti una proposta articolata dei cittadini europei, che si ribella alle politiche sbagliate di alcuni Paesi dell'Unione, volta a "decriminalizzare la solidarietà", creare passaggi sicuri e a proteggere le vittime degli abusi.

L'obiettivo finale è di raccogliere 1 milione di firme entro fine Gennaio 2019 perché la Commissione Europea esamini il testo dell'Iniziativa; il Congresso ritiene che la partecipazione delle lavoratrici e dei lavoratori delle Categorie sia fondamentale, in qualità di soggetti coinvolti attivamente nelle politiche di accoglienza ai migranti.

L'attenzione verso un'Europa Solidale è necessaria per costruire un mondo in cui l'accoglienza sia il punto di riferimento di tutti i governi del mondo: anche per questo riteniamo oltremodo l'incomprensibile marcia indietro del governo italiano che ha dichiarato di non voler aderire al Global Compact per la migrazione delle Nazioni Unite. Da un lato si afferma la necessità di politiche comuni e trasversali nel mondo sulla migrazione e dall'altra ci si chiude nell'isolamento a fini elettorali e propagandistici. Riteniamo che ciò sia grave ed inaccettabile non può che accrescere l'impegno della CGIL per cambiare le politiche sbagliate del governo su questi temi.

ACCOLTO DALLA COMMISSIONE

Lavoratori Cultura

Il XVIII Congresso CGIL impegna l'Organizzazione a rilanciare, di più e meglio, l'attenzione sul valore del lavoro in ambito culturale, ambito decisivo per lo sviluppo del Paese, sostenendo e proseguendo le vertenze che le categorie hanno promosso in questi anni per contrastare precariato e svalorizzazione delle professionalità che operano in tutti gli ambiti culturali.

Si chiede pertanto di proseguire nel percorso di mobilitazione intrapreso dai lavoratori e dalle lavoratrici della cultura anche sostenendo la rete Emergenza cultura, di cui fanno parte diversi ed illustri personalità del mondo culturale e di cui anche la Cgil è parte attiva.

ACCOLTO DALLA COMMISSIONE

Tecnologie e dati

La pervasività delle tecnologie è oggi così accentuata da non poter configurare realisticamente comportamenti individuali dei lavoratori in grado di impedire sia la dispersione di informazioni personali, che il loro utilizzo – in maniera integrata e connessa – per finalità diverse da quelle per le quali sono stati conferiti.

Si fa qui riferimento non solo alle informazioni raccolte in occasione dell'assunzione o della gestione del rapporto lavorativo (dati sanitari, stato di famiglia, affiliazioni sindacali, ecc...) bensì anche alle tracce lasciate durante l'utilizzo dei dispositivi in dotazione (cellulare, gps, ecc..) oppure rilevati dalle stesse macchine aziendali durante i movimenti lavorativi, nonché le informazioni salvate in profili personali dei social network (Facebook, Twitter, Instagram, LinkedIn) o acquistabili in banche dati specializzate (es. affidabilità finanziaria-banche, finanziarie, fondi, casellari).

L'utilizzo di software evoluti per la lettura dei Big Data può consentire, al datore di lavoro, di accedere, anche attraverso società specializzate sulla raccolta, rielaborazioni dati e relativa profilazione, ad un ingente patrimonio informativo, che – se utilizzato per assumere decisioni in merito alla costituzione, esecuzione ed estinzione del vincolo contrattuale – può condurre a violazioni dei diritti fondamentali dei singoli e a disparità di trattamento, comprese profonde discriminazioni.

Emerge, quindi, l'urgenza di risposte adeguate, anche con normative più stringenti, per fronteggiare le possibili e già diffuse pratiche illecite a danno della popolazione attiva in età di lavoro.

L'ambito dell'informatica e delle nuove tecnologie è – per il singolo lavoratore – di non semplice interpretazione. Al fine di rendere effettiva sia la presa di consapevolezza dei propri diritti sia l'esercizio degli stessi, la complessità dello scenario attuale suggerisce di riflettere sul ruolo del sindacato, valutando ogni opportuna azione di regolamentazione sia per via normativa sia per via negoziale, oltre che la formazione dei nostri delegati su questi temi. In questo ambito, sarebbe opportuno prevedere, per via contrattuale, organismi che siano soggetto di esercizio di una contrattazione informata.

Il Congresso CGIL pone l'urgenza e la rilevanza del tema, demanda le scelte d'azione ai massimi organismi dell'Organizzazione al fine di perfezionare una proposta, una strategia contrattuale e una azione articolata, adeguate alla gravità e pervasività sull'uso dei dati profilato sui lavoratori.

ACCOLTO DALLA COMMISSIONE

Il ruolo delle banche e la vendita dei crediti inesigibili

In un contesto finanziario globalizzato, caratterizzato in questo ultimo decennio da grandi trasformazioni politico- economiche e sociali, un ruolo centrale l'hanno svolto e continuano a svolgerlo le banche. L'esercizio del credito e la tutela del risparmio hanno rilevanza costituzionale.

Tuttavia, il sistema creditizio, se finalizzato all'aumento della redditività, con la collocazione di strumenti finanziari e assicurativi a discapito della caratteristica attività bancaria di concessione del credito, rischia di non essere di sostegno all'economia reale del Paese.

In questo contesto si inserisce la pratica della vendita degli NPL (recupero crediti inesigibili) a società non del settore, create solo per l'incasso di questi titoli. La vendita di interi pacchetti di crediti deteriorati permette alle banche di trasformare queste perdite in un utile anche a fronte di realizzi del solo 20/25%.

Alcuni operatori non sono disposti a verificare le difficoltà economiche dei debitori, né tantomeno a considerare le condizioni di estrema povertà e problematicità in cui questi si troveranno dopo il pagamento. Una pratica di questa natura rischia di deprimere ancora di più il tessuto socio-economico nazionale e, in particolare, le realtà già gravate da una evidente crisi non solo industriale.

Gli organi di vigilanza devono assumere l'onere di intervenire affinché l'attività di recupero del credito abbia anche il compito di mettere a riparo la clientela da tali rischi.

ACCOLTO DALLA COMMISSIONE

Licenziamento Rsu Belluno

Nei primi giorni di dicembre 2018 è stato licenziato a Belluno un delegato Rsu della Filctem CGIL da più di 20 anni. L'azienda, il cui proprietario è anche il Presidente di Confindustria Belluno, aveva deciso da tempo di colpire l'iniziativa del delegato, punendolo per la pubblicizzazione di un articolo sul locale giornale in cui evidenziava l'arretratezza in innovazione indispensabile ad una continuità produttiva della fabbrica. Parallelamente la ditta, nonostante la sentenza del giudice del lavoro avesse restituito legittimità alla sua libertà di iniziativa sindacale e di espressione, ha deciso di far controllare con un investigatore il lavoro sindacale del delegato. Sulla base dell'interpretazione unilaterale dell'imprenditore su come si svolgono le riunioni dei direttivi, su come si vivono le relazioni di ogni delegato con i lavoratori ed il tessuto sociale del proprio territorio, ha deciso di licenziare il delegato RSU Filctem. È un delirante attacco alla libertà sindacale, una volontà di non mantenere libere e paritarie le relazioni tra azienda e sindacato, ancor più grave perché delineato e perseguito dal Presidente di Confindustria Belluno, quasi a monito di come d'ora in poi si debbano tenere le relazioni e trattative nel territorio di Belluno.

Il Congresso della CGIL chiede di restituire e di fissare in modo chiaro il ripristino della libera iniziativa della nostra Rsu, oltre che la sua reintegra in azienda e la ricostruzione di uno stato di corrette relazioni con tutte le aziende del territorio, senza vincoli di controllo e giudizio sulle agibilità sindacali che sono state conquistate con la buona contrattazione.

ACCOLTO DALLA COMMISSIONE

Contro lo sfruttamento del lavoro per la dignità dei lavoratori migranti e per la candidatura di Riace al Nobel per la pace.

Lo sfruttamento del lavoro nel Paese, le condizioni di vita di migliaia di lavoratori migranti, braccianti impegnati nelle diverse campagne in tutto il territorio nazionale, che vivono al limite dei diritti umani, con condizioni igienico sanitarie inesistenti nelle diverse baraccopoli e tendopoli, impone assunzioni di responsabilità straordinarie per individuare soluzioni dignitose che mettano in sicurezza la loro vita.

Negli ultimi mesi, diversi sono stati gli incidenti e le morti nella baraccopoli di San Ferdinando. Le morti di Becky Moses, Sumaila Sacko, Suruwa Jaiteh, non possono essere derubricate ad un fatto accidentale. Ci sono precise responsabilità politiche dei governi nazionali e regionali che si sono succeduti che, dopo i fatti di Rosarno del 2010, nulla hanno fatto o continuano a fare, per superare le baraccopoli della vergogna in tutto il Paese.

Le politiche sull'immigrazione devono essere integrate con una battaglia contro il caporalato, contro le mafie, contro lo sfruttamento del lavoro e per il lavoro dignitoso, con progetti di accoglienza diffusa, con l'utilizzo di immobili confiscati ed edilizia pubblica, ma nel frattempo occorre individuare subito, soluzioni immediate, per mettere in sicurezza la vita dei lavoratori con strumenti e moduli abitativi sicuri e dignitosi.

Per queste ragioni, il XVIII Congresso nazionale della CGIL impegna le proprie strutture a denunciare, nelle sedi competenti e fino alla Corte Europea di Strasburgo, le responsabilità istituzionali per le morti richiamate e per la sistematica violazione dei diritti umani ai sensi della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo.

Il Congresso nazionale della CGIL sostiene la candidatura di Riace a premio Nobel per la pace.

ACCOLTO DALLA COMMISSIONE

Cambiamento climatico

Le sfide poste dal cambiamento climatico globale e dal suo impatto sugli ecosistemi, sulle popolazioni, sui territori e sulle risorse idriche richiedono una profonda ridefinizione del modo di concepire il rapporto con l'ambiente e un profondo ripensamento dei modelli economici e produttivi. Va accelerata con decisione la transizione alle fonti rinnovabili, va ripensata la mobilità, promuovendo quella a emissione zero o molto ridotte, vanno incentivati-incoraggiati stili di vita e modalità di produzione capaci di ridurre il nostro impatto negativo sul cambiamento climatico.

Tutto ciò può essere anche l'occasione per produrre occupazione qualificata nell'ambito delle fonti rinnovabili, della mobilità e dell'agricoltura sostenibile, della protezione e della cura dell'ambiente, degli interventi su edifici, territori e coste. Servono, su questi temi, investimenti in istruzione e ricerca, oltre che un maggior impegno di risorse pubbliche a livello nazionale e locale per mettere concretamente in atto azioni sistematiche di monitoraggio e intervento, incluse quelle previste dal piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici e ai piani sviluppati a livello regionale.

ACCOLTO DALLA COMMISSIONE

Difesa della L. 194 - Contro la violenza sulle donne - Fermare il DDL Pillon

Il livello di civiltà e di aderenza ai principi democratici di un Paese si misura anche attraverso il livello di libertà e di autodeterminazione delle donne. Questa libertà appare messa in discussione e va difesa e rilanciata dalla CGIL.

La violenza maschile contro le donne è un fenomeno che rischia di radicarsi profondamente nel nostro paese, come sintomo di una regressione culturale e sociale. Il susseguirsi dei femminicidi e di drammatici episodi di prevaricazione violenta sulle donne richiedono politiche di contrasto, al momento assenti.

La stessa Legge 194, frutto della lotta delle donne e straordinaria esperienza di difesa della vita e del diritto di ciascuna a decidere della propria sessualità e a scegliere in modo autonomo e consapevole di diventare madre, non è più conquistata per sempre.

L'attuazione della legge risulta ancora in gran parte parziale: i tagli alla sanità, la chiusura dei consultori, la preponderante presenza di obiettori di coscienza tra il personale medico e sanitario, le vergognose campagne dei movimenti pro-vita sono tutti ostacoli concreti che trasformano un diritto riconosciuto sulla carta in un percorso ad ostacoli sulla pelle delle donne stesse.

Quindi la Legge 194 non va solo difesa e applicata, ma migliorata: sono, infatti, ancora tante le limitazioni imposte alle donne, rivolte ad ostacolarne la scelta, dalla "settimana di ripensamento" all'aborto farmacologico.

Assistiamo inoltre all'avanzare di proposte di legge che, se approvate, favorirebbero inevitabilmente il persistere della violenza, in particolare quella intra-familiare. In particolare, il disegno di legge Pillon, che usa la bigenitorialità per sovvertire alcuni principi cardine del diritto di famiglia, comporterebbe per gran parte delle donne, in particolare per quelle con minori opportunità e risorse economiche, l'impossibilità di fatto a chiedere la separazione e a mettere fine a relazioni violente, determinando il permanere in situazioni di pregiudizio e di rischio.

Di fronte a provvedimenti talmente inaccettabili e lesivi di diritti, che sono il frutto di battaglie e di conquiste irrinunciabili, il congresso della CGIL ritiene che sia necessaria una mobilitazione ampia che impegni tutte e tutti e dà mandato al nuovo gruppo dirigente che sarà eletto in data odierna, di attivarsi immediatamente per promuovere insieme alle altre categorie e alla confederazione, azioni, anche in sinergia con altre realtà associative che si battono per questi temi.

ACCOLTO DALLA COMMISSIONE

Infrastrutture per la mobilità materiale

Nel quadro di una posizione nazionale della CGIL più volte espressa in materia di infrastrutture per la mobilità materiale, come contenuta nel documento congressuale, la discussione in relazione ad alcuni specifici progetti ha registrato e consolidato, nel corso degli anni, una diversificazione di letture e posizioni, che rappresentano la cifra pluralistica della nostra organizzazione.

Da questo presupposto, la CGIL afferma, con ampia condivisione, una strategia di sviluppo del territorio che si compone di variabili plurali: infrastrutture materiali (innovazione e alfabetizzazione tecnologica, digitalizzazione dei processi produttivi e lavorativi, logistica, movimentazione delle merci e delle persone) infrastrutture sociali (welfare e salvaguardia dell'universalità nell'accesso ai diritti di cittadinanza), istituzioni della conoscenza emancipatrice (scolarizzazione inclusiva, formazione universitaria, ricerca di base e applicata) nel quadro di una prospettiva supportata da forti investimenti pubblici finalizzati a sostenere il rafforzamento del sistema produttivo, secondo principi di sviluppo sostenibile, della qualità del lavoro e di una coesione sociale, non solo consapevole, ma strutturata sulla lotta alla disuguaglianza e alla esclusione sociale.

Il Piano del Lavoro, in quanto asse strategico della CGIL, è una rete di politiche pubbliche, contiene una pluralità di piani di intervento economico e sociale e per questo fornisce anche un indirizzo ad ipotesi di sviluppo economico e sociale su scala territoriale e regionale. Un progetto di cambiamento sociale che impegna il nostro sindacato nelle sue diverse articolazioni e sul quale convergono il gruppo dirigente, la rete dei delegati sindacali, il corpo vivo dell'organizzazione.

APPROVATO A MAGGIORANZA DAL CONGRESSO

No alla TAV Torino-Lione

Il congresso nazionale della CGIL sostiene il proseguimento della mobilitazione contro la realizzazione della TAV e di tutte le grandi opere inutili e dannose presenti nel territorio italiano. L'inutilità di tali opere è sempre più chiara per le caratteristiche che spesso sono causa di veri e propri disastri ecologici che gravano sulle popolazioni che vivono i territori interessati da tali opere. La costruzione della TAV ne è un chiaro esempio: presenza di amianto e uranio nella roccia, un cantiere che durerà almeno vent'anni con dei consumi energetici enormi, anche a causa del raffreddamento nel tunnel che avrà, durante i lavori una temperatura intorno ai 50°, per non dimenticare il suo enorme costo: circa 26 miliardi di euro conteggiati nel 2012. Ma soprattutto l'inutilità è nell'opera stessa, i traffici delle merci si sono ridotti del 71% dal 1997 ad oggi, il corridoio stesso, tanto decantato da Lisbona a Kiev, non esiste proprio. Il Portogallo ha già rinunciato, in Slovenia non vi è nulla di progettato, in Ungheria ed Ucraina non sanno neppure cosa è il corridoio 5. Oltretutto è bene precisare che non esiste nessuna clausola di recesso tra Francia e Italia. Se il tunnel non si facesse verrebbero meno solo i contributi europei.

Anche i livelli occupazionali sarebbero sicuramente molti di più facendo un lavoro serio di messa in sicurezza del territorio italiano, di cui tanto si parla ma poco o nulla di fa, dato che ovviamente non attrae il grande capitale, il quale necessita di grandi opere per fare grandi profitti.

A fronte di tutto questo ed anche per rispetto della stragrande maggioranza degli abitanti dei territori in lotta, occorre che la cgil tutta si opponga alla realizzazione di tali inutili e dannose opere e conseguentemente a tutti coloro che in questa opera intendano favorire i grandi potentati economici e finanziari.

RESPINTO

La Cgil si mobilita l'8 marzo per lo sciopero globale delle donne.

In questa fase di scarsa partecipazione e di tempi difficili nel mondo, in Europa e in Italia, la tenuta e lo sviluppo del movimento femminista internazionale Non Una Di Meno rafforza, con nuove sensibilità e forme di lotta, il contrasto a tutti gli aspetti sessisti e patriarcali della società.

Tanto più in Italia, con un Governo apertamente maschilista e omofobo, di cui Fontana e Pillon sono l'esempio più vergognoso.

In particolare, il movimento NUDM, ha raccolto la parola d'ordine internazionale dello sciopero dell'8 marzo, sciopero dalla produzione e dalla riproduzione per significare a livello reale e simbolico come sarebbe il mondo senza l'azione e l'intelligenza delle donne e per contrastare e smascherare tutti gli aspetti della violenza maschile e le discriminazioni nel lavoro e nella società.

La CGIL si impegna a sostenere e promuovere in tutti i posti di lavoro quella giornata di sciopero, con le nostre rivendicazioni, in una interlocuzione aperta e positiva con il movimento NUDM.

RESPINTO

Contro il razzismo del Governo

Il decreto sicurezza “Salvini”, emanato dal Governo M5S – Lega e convertito in legge dal Parlamento, è un duro attacco ai diritti democratici di tutti i cittadini e in modo particolare dei richiedenti asilo, in quanto rende più insicuri gli uomini e soprattutto le donne migranti. Un decreto profondamente ingiusto, in molti suoi punti anticostituzionale e che crea immediatamente guasti culturali e politici.

Da parte del Governo non vi è nessuna volontà di avviare politiche di accoglienza dei migranti e delle migranti, prevedendo fondi ed investimenti. Al contrario si vogliono relegare questi soggetti alla clandestinità accentuando così lo sfruttamento, la conflittualità e la competizione tra autoctoni poveri e migranti privi di ogni diritto. L’eliminazione della protezione umanitaria costringe, infatti, alla clandestinità queste donne e questi uomini e li priva di uno strumento per rivendicare i propri diritti. Inoltre, il decreto sicurezza rende più difficile rinnovare il permesso di soggiorno aumentando lo sfruttamento lavorativo delle migranti e dei migranti, e quindi di tutte le lavoratrici e di tutti i lavoratori.

Viene stravolto il sistema SPRAR di accoglienza diffusa, che ha nell’esperienza di Riace, condotta dal suo Sindaco Lucano, al quale esprimiamo la nostra piena solidarietà e vicinanza, il suo punto più alto.

Attaccando i migranti si lancia un messaggio reazionario profondamente xenofobo e razzista, che alimenta il disprezzo per i “diversi” e crea un falso nemico interno da additare come capro espiatorio a quei settori sociali popolari maggiormente colpiti dalla crisi. Si gettano le basi per introdurre normative di limitazione delle libertà democratiche che vanno a colpire tutte e tutti.

Gravi sono le norme che vanno ad incrementare le pene previste dal fascista Codice Rocco per chi occupa abusivamente abitazioni, quando queste pratiche sono conseguenza di decennali politiche abitative ed urbanistiche dei governi, di centro destra come di centro sinistra, che non sono state in grado di soddisfare la domanda di alloggi, creando una vera e propria emergenza abitativa. Norme repressive che in questi giorni sono state immediatamente applicate contro chi sta cercando di dare una risposta a bisogni che le amministrazioni pubbliche non riescono più a garantire.

Gravi sono le norme che vanno a colpire fortemente i lavoratori e le lavoratrici, e quindi lo stesso sindacato, come l’aumento delle pene per il reato di blocco stradale. Una pratica in questi mesi quotidianamente applicata dai lavoratori della logistica e che il movimento sindacale tutto, compresa la CGIL e molte sue categorie, ha sempre praticato: come non ricordare le occupazioni ferroviarie e stradali da parte di lavoratori in occasione di chiusura di luoghi di lavoro in difesa del proprio posto.

La CGIL si propone di avviare una campagna per l'abolizione del decreto Salvini e di tutte le leggi discriminatorie per i migranti, come la Bossi Fini, rilanciando anche al nostro interno un confronto tra i nostri iscritti e le nostre iscritte.

Le lavoratrici e i lavoratori di un settore importante come quello della conoscenza devono far diventare l'antirazzismo un aspetto quotidiano dell'educazione nelle scuole, di qualsiasi livello, in grado di spiegare cause e responsabilità dei fenomeni migratori, promuovendo una cultura della solidarietà e dell'accoglienza.

La CGIL ha visto con favore la nascita di un importante movimento in questo senso con la manifestazione del 10 novembre scorso a Roma, convocata dall'appello "indivisibili", e parteciperà insieme alle forze e alle persone che hanno sottoscritto quell'appello alle iniziative future e alla costituzione di un forum contro il razzismo e l'esclusione sociale.

RESPINTO